

Gazzetta del Sud 15 Luglio 2011

Colpo al consorzio del narcotraffico, 45 arresti

REGGIO CALABRIA. Colpo al consorzio del narcotraffico. Con una maxi-operazione è stata smantellata una struttura criminale con ramificazioni internazionali, creata dalle cosche della `ndrangheta reggina che potevano contare su intese con elementi di Cosa nostra siciliana per organizzare e gestire il monopolio nel commercio della cocaina. In particolare con appartenenti alla famiglia palermitana di Carini, in passato capeggiata dal defunto boss Tano Badalamenti.

In manette sono finite 45 persone coinvolte nell'inchiesta coordinata dalla Procura distrettuale di Reggio Calabria che, con la collaborazione della Direzione centrale dei servizi antidroga, approdata al sequestro di centinaia di chili di coca destinate alle cosche calabresi per essere commercializzate nel territorio nazionale e all'estero. Altre 10 persone sono indagate a piede libero.

L'indagine ha accertato l'esistenza di stretti rapporti tra le cosche reggine e il famigerato cartello del Golfo messicano. Ma anche con i cartelli colombiani che controllano il traffico di cocaina verso gli Stati Uniti e l'Europa. Sono state provate, inoltre, le modalità di importazione e il riciclaggio dei colossali proventi del narcotraffico. Sono stati, infine, documentati gli accordi tra le cosche per il controllo dell'area portuale di Gioia Tauro per l'introduzione e la distribuzione della droga. Restano ancora misteriosi i flussi finanziari perché, con ogni probabilità, ci sono circuiti separati, protezioni o sistemi che godono di particolari condizioni internazionali.

Le indagini dei Carabinieri del Ros hanno individuato in Spagna, Olanda e Usa i referenti della `ndrangheta e hanno ricostruito gli assetti di vertice delle principali cosche della zona jonica reggina. Nel corso dell'operazione etichettata come "Crimine 3", i carabinieri hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip Domenico Santoro, su richiesta del procuratore Giuseppe Pignatone, degli aggiunti Michele Prestipino e Nicola Gratteri, e dei sostituti Maria Luisa Miranda e Giovanni Musarò, con le accuse di associazione finalizzata al traffico internazionale di cocaina con l'aggravante mafiosa.

I particolari dell'operazione sono stati resi noti nel corso di una conferenza stampa tenuta nell'auditorium della Scuola allievi Carabinieri, alla presenza del procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, del comandante del Ros Giampaolo Ganzer, di esponenti della Dea, della polizia Spagnola e Olandese.

Gli arresti dei Carabinieri hanno interessato Calabria, Sicilia, Lazio e Lombardia. Cinque trafficanti, localizzati in Spagna e Olanda, sono stati raggiunti da un mandato di arresto europeo. È stato, inoltre, richiesto l'arresto a fini estra-

dizionali di ulteriori 3 soggetti, già localizzati in Colombia, Venezuela e Stati Uniti.

La raffica di arresti costituisce la terza fase dell'operazione "Crimine" che aveva unificato le indagini dirette dalle Procure distrettuali di Reggio e Milano raggiungendo soprattutto gli esponenti di vertice delle principali cosche calabresi della `ndrangheta, nonché delle rispettive proiezioni nel nord Italia. L'attività d'indagine del Ros e del Comando provinciale si era concretizzata in due interventi del settembre 2008 e del luglio 2010. La prima fase, avviata nel febbraio 2008, in collaborazione con Dea, Fbi e Ice, aveva portato alla luce una struttura transnazionale dedicata al traffico di cocaina, metamfetamine e cannabis tra Sud America, Nord America ed Europa, aveva documentato le proiezioni statunitensi della cosca Aquino-Coluccio che, attraverso una componente radicata a New York, si riforniva di stupefacenti dal Cartello del Golfo e dalle squadre di mercenari paramilitari messicani Los Zetas. Così il 16 settembre 2008, nell'ambito di una maxi-operazione condotta tra Stati Uniti, Italia e Messico, scattavano 166 arresti. Attività investigative, condotte dal Ros in collaborazione con la Dea e le forze di polizia canadesi, consentivano il 7 agosto 2008 di localizzare e arrestare a Toronto, il latitante Giuseppe Coluccio e il 10 maggio 2009 a Roccella Jonica Salvatore Coluccio, entrambi inseriti nell'elenco dei "30".

Nella fase successiva delle indagini venivano documentate riunioni tra esponenti di spicco dei "locali" della provincia reggina con rappresentanti della `ndrangheta di Toronto. Tredici appartenenti ai "locali" di Marina di Gioiosa Jonica e Grotteria, il 13 luglio 2010 venivano raggiunti da un provvedimento di fermo disposto dalla Dda reggina nell'ambito dell'operazione "Crimine", dando un contributo all'individuazione di locali di `ndrangheta e a ricostruire le causali dell'omicidio dell'allora capo della "Lombardia", Carmelo Novella reo di aver tentato di emanciparsi dalla "Provincia" reggina.

La più recente fase investigativa condotta in collaborazione con la Dea statunitense e la Dcsa, ha delineato la struttura del cartello calabrese implicato nel narcotraffico, costituito tra le `ndrine Jerinò di Gioiosa Jonica, Aquino di Marina di Gioiosa Jonica, Bruzzese di Grotteria, Pesce di Rosarno e Commisso di Siderno, collegato con alcuni rappresentanti di Cosa Nostra siciliana, recentemente rientrati in Italia dopo un lungo esilio negli Stati Uniti determinato dalla guerra di mafia degli anni '70 e '80. Proprio negli Stati Uniti si erano peraltro coagulati gli interessi delle componenti siciliane e calabresi, rappresentati oltreoceano da Vincenzo Roccisano, broker degli Jerinò, degli Aquino e dei Commisso. Interrotti i rapporti con i fornitori messicani, il cartello di cosche indagato aveva consolidato i rapporti con un'altra organizzazione fornitrice colombiana di cui, oltre che nel Paese di origine, venivano individuate cellule in Venezuela, Spagna ed Olanda.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS